Per migliorare le retribuzioni e i contratti

Pieno successo della giornata di scioperi a Napoli Iniziate trattative in molte aziende

Alte percentuali di astensioni nelle fabbriche e nei cantieri - Manifestazioni nella campagna - Fermi i tram a Firenze per solidarietà con la lotta dei gasisti

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14. — *In sciopero fabbriche, fermi i cantieri edili, deserte le campagne, decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato ai cortei, ai comizi e alle manifestazioni svoltesi oggi in città e nella provincia nel corso della giornata di lotta proclamata dalla Camera del lavoro per tutte le aziende e le categorie che avevano vertenze aperte da mesi e non risolte per la caparbia resistenza della Confindustria e dell'IRI.*

La decisione e la compattezza della lotta ha costretto il padronato a cedere mentre la campagna orchestrata dalla CISL e dai fogli governativi e armatoriali per far fallire l'azione rivendicativa è stata travolta nel ridicolo. Questo il quadro sinteticamente delineato dei risultati della imponente giornata di lotta e di successi, la terza nell'arco di appena dieci giorni.

La classe operaia, i lavoratori napoletani sanno di essere impegnati in una lotta che esprime il profondo disagio, la diffusa insofferenza popolare per l'asprezza dei problemi economici, per le amare conseguenze della politica clericale verso Napoli e il Mezzogiorno ad onta del vantato «miracolo». In realtà ad un'espansione produttiva si contrappongono contrasti sociali esasperati dalla tracotanza padronale e governativa. Si tratta dunque di una lotta diretta non soltanto a strappare aumenti salariali, pure molto importanti, ma per riconquistare la piena capacità contrattuale, per cancellare la incivile pratica del sottosalario (che toglie ben venti miliardi all'anno ai lavoratori e alla economia napoletana) in una parola per modificare i rapporti di forza nelle fabbriche e per vincere così una battaglia che è insieme di giustizia sociale e di libertà.

Intorno agli operai in lotta si sono strette le categorie del ceto medio come a Pozzuoli dove i commercianti hanno abbassato le saracinesche per mezza giornata, come a Frattamaggiore e a Marano dove i commercianti hanno solidarizzato concretamente con i braccianti e così via. Si è scioperato all'Ilva-Bagnoli, al 92 per cento, agli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli, ai Bacini e Scali e all'OMF, al Cantiere navale Pellegrino, alla Vianini e alla PAV con percentuali oscillanti dal 90 al 100 per cento. A Bagnoli si è svolto un improvvisato comizio al quale hanno partecipato circa mille operai. A Pozzuoli hanno scioperato i portuali e i netturbini. Hanno incrociato le braccia i seicento dipendenti degli appalti della SME. Nei cento e più cantieri edili il lavoro è rimasto bloccato per l'intera giornata. Hanno scioperato al cento per cento i duemila edili di Secondigliano, i mille edili di Capodimonte, i seicento edili che costruiscono ad Arco Felice l'Accademia aeronautica, i millecento edili impegnati a S. Giovanni e a Barra nella costruzione della statale 18 e in opere dell'INA-Casa, gli edili dei dodici cantieri del Vomero, quelli di Soccavo, di Fuorigrotta e tutti gli edili — oltre un migliaio — che lavorano alla costruzione della nuova stazione. E così, in tanti altri piccoli e grandi cantieri, sparsi per la città e la provincia.

In venti dei maggiori comuni agricoli della provincia non un bracciante al lavoro, trebbiatrici bloccate, armenti al pascolo senza che un salariato fisso fosse al suo posto. A migliaia marciando a piedi, in bicicletta, sui carretti, i braccianti e le loro donne hanno raggiunto i centri di zona di Frattamaggiore, Marano, Qualiano, Ponticelli dove si sono svolti imponenti comizi.

L'altro aspetto estremamente importante che da un lato conferma la validità della piattaforma e dei motivi rivendicativi e dall'altro sbugiarda le menzogne della stampa padronale e dei capi della CISL è quello dell'apertura di numerose trattative in sede ministeriale e aziendale e del successo salariale alla Ricciardi (azienda del settore vetroceramico legata al monopolio Saint-Gobain).

Ecco il calendario di tali trattative: per i molini e pastifici mentre è in corso la trattativa con la piccola e media industria è stato fissato a domani l'incontro all'unione industriali per i grandi complessi, per i Cantieri navali di Castellammare martedì presso l'Intersind, per i bacini e scali il 20 luglio e per l'OMF il 21 presso l'Intersind centrale a Roma; apertura immediata a livello aziendale delle trattative ai cantieri metallurgici di Castellammare, alle cotoniere meridionali e per i comunali di Stabia. Da segnalare, infine, il vittorioso accordo stipulato alle Ricciardi per i 450 dipendenti. Aumento del 10 per cento del premio di produzione con retroattività dal 1. giugno, estensione ai lavoratori del reparto macchine di una indennità extra di lire 60 all'ora; aumento di una unità dell'organico delle squadre addette ai forni.

SILVESTRO AMORE

NAPOLI — I lavoratori dell'ILVA in assemblea davanti alla sede del sindacato

L'azione dei tranvieri

FIRENZE, 14. — I 450 lavoratori dell'azienda fiorentina che aderiscono compatti allo sciopero nazionale unitario della categoria del gas sono sfilati ieri mattina per le strade del centro.

I lavoratori rimasti agli impianti per erogare il minimo di sicurezza del 20 per cento, sono stati allontanati e si sono radunati fuori dal cancello, in attesa dei membri del comitato di agitazione che stavano ancora trattando con le autorità. Alla Camera del lavoro, non appena avuta notizia dell'entrata dei crumiri nell'interno dell'officina del gas, la segreteria della CdL si è riunita ed ha emesso un comunicato in cui si proclama lo stato di agitazione in tutta la provincia. Stamane, per solidarietà con gli operai del gas che, come è noto, chiedono l'applicazione della scala mobile alle pensioni e l'apertura della discussione per il rinnovo del contratto di lavoro, gli automezzi del servizio urbano, non sono usciti dai depositi dove sono rimasti fino alle 13. L'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'ATAF è stata completa.

In sciopero da 3 giorni l'Ansaldo di Livorno

LIVORNO, 14 — Per il terzo giorno consecutivo gli operai del Cantiere Ansaldo di Livorno hanno sospeso il lavoro in segno di protesta per la intenzione della direzione di provvedere allo smontaggio e al trasferimento di una parte delle macchinari.

Interessa 100.000 apprendisti

Firmato il contratto per i giovani meccanici

L'accordo è il primo dal '45 - Fissati i minimi retributivi, la regolamentazione pei cottimi e i periodi da dedicare all'insegnamento complementare

Centomila giovani apprendisti dell'industria metalmeccanica, per la prima volta dal 1945, hanno finalmente una regolamentazione del loro rapporto di lavoro. L'accordo che è stato firmato ieri tra i sindacati e i rappresentanti dei datori di lavoro (Confindustria e Intersind) costituisce una prima base per la soluzione dei problemi della gioventù operaia affrontando le varie questioni che interessano sia la loro retribuzione che la loro formazione professionale. L'accordo in tal senso — pur nei suoi limiti — si colloca tra le conquiste della azione sindacale in corso e, alla quale i giovani partecipano in prima fila, per nuovi contratti nella fabbriche che tengano conto dei problemi sorti dalla nuova organizzazione della produzione.

L'accordo prevede tra le sue clausole più importanti la fissazione dei minimi retributivi per gli apprendisti variabili a scaglioni semestrali secondo l'età e il titolo di studio da un minimo iniziale del 37 per cento ai 90 per cento della retribuzione dell'operaio qualificato di età corrispondente; la fissazione dei periodi nei quali l'apprendista può adibito a lavorazioni a cottimo e la relativa retribuzione; il diritto per l'apprendista a 3 ore settimanali retribuite per la frequenza ai corsi di insegnamento complementare; il riconoscimento di 200 ore di retribuzione di fatto come gratifica natalizia; la fissazione delle ferie in 20-30 giorni di calendario a seconda dell'età; il riconoscimento della qualifica a fine tirocinio qualora entro un mese non sia richiesta alle apprendista la prova di idoneità. L'età di assunzione è stata fissata nel minimo di anni 14 e nel massimo di anni 19, mentre la durata del periodo di apprendistato varia, a seconda l'età e il titolo di studio, da un massimo di 5 anni a un minimo di 6 mesi.

Il segretario generale aggiunto della FIOM, Piero Boni, ha rilasciato in merito la seguente dichiarazione: «L'accordo firmato oggi costituisce la prima organica regolamentazione della materia per il settore metalmeccanico e conclude finalmente un lunga e tenace azione della FIOM iniziata fin dal lontano novembre 1956. Per uniformare le varie situazioni di fatto create si in questo frattempo, abbiamo dato prova di moderazione e senso di responsabilità nella consapevolezza che occorreva fare quanto era possibile per dare un contributo fattivo e concreto alla migliore qualificazione professionale delle nostre masse giovanili.

«Ora sarà nostro compito — ha concluso Boni — vigilare e operare perchè l'accordo raggiunga questo obbiettivo al quale ci siamo costantemente ispirati nel corso delle non facili trattative. Alla conclusione di esse si è pervenuti soltanto ora per il contributo determinante arrecato dallo slancio e dalla maturità sindacale dei giovani metallurgici così numerosi ed entusiasti alla testa delle lotte di questi mesi: per il loro avvenire di operai e di cittadini la FIOM continuerà ad impegnarsi».

Sciopero alla Vetrocoke

VENEZIA, 14 - Gli oltre trenta lavoratori della Vetrococke, compresi gli aderenti alla CISL, la quale li aveva invitati a disertare la lotta, hanno aderito allo sciopero di tre ore proclamato dalla Camera del Lavoro, partecipando in massa all'assemblea indetta al cinema Marconi di Mestre: la decisione presa è di continuare la lotta fino alla vittoria.

Due convegni delle Camere del Lavoro

Il 22 e il 23 luglio avranno luogo contemporaneamente, a Milano e a Napoli, due convegni delle segreterie delle Camere del lavoro e di un gruppo di Federazioni e sindacati nazionali di categoria.

Al convegno di Milano che avrà inizio alle 10.30 del 22 luglio presso la sede della camera del Lavoro, parteciperanno le segreterie delle Camere del Lavoro del nord, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria e quella della Camera del lavoro di Roma.

Al Convegno di Napoli, che inizierà pure i lavori alle 10.30 del 22 luglio nella sede della locale Camera del Lavoro, interverranno le Segreterie delle Camere del Lavoro del Mezzogiorno, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna. Nei due convegni, che saranno presieduti dai componenti la segreteria della CGIL, si terranno discussioni i compiti indicati al movimento sindacale unitario dal C.E. della CGIL e dallo sviluppo della situazione in relazione ai recenti avvenimenti.

Come viene eluso in Borsa l'art. 17

Le Banche di Stato al centro di una grossa speculazione

Come gli istituti di credito fanno passare per avvenuti a contanti anche contratti a lunghissima scadenza

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14. — Giorni fa i commentatori dell'andamento della Borsa di Milano hanno registrato una discesa piuttosto sensibile. Non tale, certo, da intaccare i formidabili guadagni di speculazione comulati nello scorso mese, ma sempre tale da indurre a riflessione su quel clima di facile euforia, che grandi finanzieri e portavoce di ambienti governativi hanno concordemente montato. In effetti il tono economico indubbiamente migliore dei grandi centri industriali del nostro Paese, non sarebbe da solo in grado di giustificare nemmeno una parte della euforia che s'è impadronita degli ambienti finanziari. Si tratta di speculazione nel senso più stretto della parola e, come sempre accade in questi casi, di speculazione che può contare su compiacenti distrazioni e su «opportune» iniziative delle autorità di governo.

All'origine troviamo il famoso art. 17 della legge 5 gennaio 1956, detta anche legge Tremelloni. L'art 17 fa obbligo di denunciare tutte le operazioni di Borsa che abbiano per oggetto contratti a termine. Come è noto, le compravendite di Borsa si riferiscono a due tipi di contratto: quello per contanti (mediante il quale il risparmiatore compra e paga subito un certo quantitativo di titoli per investire del denaro liquido) e il contratto a termine, mediante il quale l'operazione viene liquidata alla fine del mese borsistico. Questo è il tipo di contratto che assorbe la quasi totalità delle operazioni di Borsa. Con esso, chi compra a termine spera di potere rivendere gli stessi titoli ad un prezzo superiore (e viceversa per chi vende a termine) in modo da guadagnare la differenza. Non c'è consegna di titoli, ma pura speculazione al rialzo o al ribasso; e si sa bene chi manovra queste speculazioni, magari utilizzando i più svariati uomini di paglia.

L'art 17 si proponeva appunto di colpire fiscalmente gli utili di speculazione: una volta denunciati i contratti, gli utili di speculazione erano accettabili e, quindi, assoggettabili all'imposta sul reddito e alla complementare. Si sa che quelli fiscali sono argomenti che i «buoni patrioti» delle Borse vorrebbero sempre tenere lontani da se, come documentano gli elenchi degli evasori. Da qui la cosiddetta crisi della Borsa nel 1956 durata fino al giorno in cui gli speculatori trovarono maggiore «comprensione» nell'allora ministro del Tesoro Andreotti.

Secondo il vecchio principio dello Stato conservatore e burocratico, fatta una legge, basta una circolare di un Direttore generale del ministero a non farla applicare. Questa volta fu il Direttore generale del Tesoro a «suggerire» che fosse considerata per contanti anche la operazione di Borsa regolata entro 7 giorni — da prima — e successivamente entro 14 giorni (la cosiddetta decade di Borsa), in barba alla legge, che fa obbligo di ritirare i titoli e pagare il controvalore delle operazioni per contanti entro tre giorni dalla stipulazione del contratto. Ma anche questo suggerimento aveva bisogno di altre «comprensioni» per permettere, attraverso successivi rinvii di quattordicina in quattordicina, di gabellare per contanti operazioni a termine riportate magari per diversi mesi.

Questa volta «comprensive» furono le banche: ad ogni scadenza ecco un istituto bancario pronto a comperare e rivendere (sempre per contanti, perbacco!) i titoli oggetto della speculazione, con un atto assolutamente fittizio, il quale però ha il pregio di raggiungere due obiettivi: ridicolizzare l'art. 17 lasciando tranquilli gli speculatori e i loro guadagni; trovare in queste operazioni una specie di investimento a quell'eccesso di liquidità, che continua a restare la nota dominante del mercato finanziario italiano.

Quasi superfluo aggiungere che in testa alle banche complici necessarie dell'evasione fiscale, si ritrovarono tutti gli istituti finanziari dell'IRI. Quel che invece preme sottolineare è che, inspiegabilmente il dottor Menichella (noto anche per i suoi atteggiamenti alla Catone quando è questione dei salari dei lavoratori) si sia fatto sfuggire una situazione assai nota e continua a perdere una buona occasione per esercitare quella funzione di controllo che è demandata alla Banca di Italia. Tanto più che — oltre alle ovvie conseguenze monetarie che quest'euforia speculativa comporta — la attività delle banche non sembra essere proprio ortodossa nei confronti della legge bancaria del 1936.

Interessato al problema, il ministro delle Finanze Trabucchi non ha trovato nulla di meglio che una di quelle risposte alle quali i ministri democristiani sono affezionati: metà fatta d'impaccio ipocrita e metà di insolente disprezzo verso la legge. Intanto, non è certo un caso che il quotidiano della finanza milanese, «Il Sole», pochi giorni fa tornasse alla carica nella richiesta di abolire la nominatività dei titoli. V'è anche chi dice — negli ambienti di Borsa — che la corsa al rialzo sia vista di buon occhio dallo stesso governo, che le tiritere domenicali dell'on. Tambroni sul «miracolo italiano» sembrano fatte su misura per questa psicologia della facile speculazione e della euforia incontrollata, che nel governo v'è chi pensa seriamente ad abolire la nominatività.

Si comprende allora perchè l'arretramento recente delle quotazioni abbia destato preoccupazioni, malgrado l'elevato livello dei corsi. Corre voce che i grossi pescatori abbiano già tirato a riva le reti cariche di centinaia di milioni. Forse sta per addensarsi sul capo dei risparmiatori una nuova tempesta borsistica?

ALDO BONACCINI

Concludendo il dibattito sul bilancio

Rumor ammette la crisi agricola ma rifiuta di cambiare politica

Tutte le tesi degli agrari ripetute nel discorso del ministro - Serrata critica nella relazione di minoranza esposta dal compagno Miceli - Tutti i sindacati dei mezzadri confermano la lotta

L'agricoltura è in crisi ma il governo si rifiuta di affrontare la situazione sulla base delle richieste avanzate dai sindacati dei braccianti e dei mezzadri e dalle organizzazioni contadine, ribadendo una politica completamente dettata dagli interessi dei grandi agrari: questo è il succo del discorso tenuto ieri alla Camera, nella seduta antimeridiana, dal ministro RUMOR, a conclusione del dibattito sul bilancio dell'Agricoltura.

Prima del ministro hanno parlato il relatore di maggioranza on. PUGLIESE e il compagno on. MICELI per la minoranza. Il compagno Miceli ha affermato che il dato fondamentale che ancora oggi influenza tutta la situazione agricola è l'esistenza di 5 milioni di ettari in mano alla grande proprietà. La crisi non riguarda la grande proprietà — ha detto Miceli — tanto è vero che rendita fondiaria e profitti secondo tutti i dati, sono in aumento mentre diminuisce il prodotto netto dell'agricoltura. In altri termini la crisi viene rovesciata sulle spalle dei coltivatori diretti, dei braccianti, dei mezzadri. Le grandi lotte in corso, le richieste dei sindacati — ha detto Miceli — indicano quale è la strada da seguire per affrontare la crisi agricola e per dare all'agricoltura, in tutte le zone, un volto tecnicamente moderno e nello stesso tempo socialmente avanzato.

Il ministro, prendendo subito dopo la parola, ha iniziato ammettendo la gravità della situazione data dalla diminuzione del prodotto netto dell'agricoltura (calato nel 1959 del 2.4 per cento rispetto al 1958). Ma, ha soggiunto il ministro in polemica con Miceli e ripetendo le tesi della Confagricoltura, non si tratta di apportare profondi mutamenti strutturali perchè liberare la terra dai ceppi antichi — ha detto — non è problema che si risolva col puro e semplice cambio di proprietà dei mezzi di produzione. Dopo di che ha confermato la linea governativa circa le conversioni colturali: sovvenzionamenti senza garanzie per l'occupazione ne obbligo dei miglioramenti. Nemmeno una parola è stata pronunciata da Rumor su uno dei più gravi aspetti della crisi agraria, ossia sui problemi della mezzadria e lo stesso silenzio ha circondato le richieste dei braccianti.

Rumor ha infine trattato le questioni relative alla applicazione del MEC nel settore agricolo. Circa le proposte per una politica agricola comune tra i sei paesi del MEC ha detto che il governo ha operato in modo da non pervenire a nessun acceleramento. Il governo — ha detto il ministro — ritiene che sistemi di protezione troppo rigidi dei mercati interni possano isolare il mercato comunitario, provocando ritorsioni da parte dei paesi che non fanno parte della Comunità. Il governo è d'accordo con i principi del piano Mansholt per la politica agraria comune ma ritiene che per superare la diversità di strutture tra la agricoltura italiana e quella degli altri paesi sia necessario un maggiore impegno da parte della CEE nel campo degli investimenti.

All'inizio della seduta pomeridiana la Camera ha commemorato il compagno on. Corrado Graziadei, scomparso l'altro ieri. La figura e l'opera di comunista e di combattente antifascista del nostro compagno è stata rievocata dall'on. Giorgio NAPOLITANO, a nome del PCI. Con nobili parole si sono associati il d.c. COLASANTO, il socialista GIOLITTI, il repubblicano MACRELLI, il liberale COLITTO, il ministro MARTINELLI a nome del governo e il vice presidente della Camera BUCCIARELLI - DUCCI che ha parlato a nome della Presidenza.

Le decisioni dei sindacati dei mezzadri

I sindacati dei mezzadri hanno confermato ieri sera tutte le disposizioni già adottate per inasprire l'agitazione in corso. In particolare — informa un comunicato della Federmezzadri — sono confermate le due giornate di lotta per il 18 e 19 luglio e le decisioni relative alla intensificazione delle forme di lotta da attuarsi in tutte le aie in concidenza delle operazioni di trebbiatura e su tutti i prodotti ortofrutticoli, industriali e specializzati che verranno a maturazione immediatamente dopo il grano. In tal modo i mezzadri tendono a sbloccare la situazione imponendo di fatto la trattativa nazionale.

La Federmezzadri — conclude la nota — nel momento in cui riconferma il carattere sindacale della vertenza, decide di investire il Parlamento della questione, con apposite iniziative che ripropongano in quella sede il problema della riforma dei patti agrari.

Alla Camera dei deputati

Il PCI presenta una legge per l'ammasso dell'uva

Si tratta di misure urgenti per poter affrontare la crisi

In tempo utile per essere discussa ed approvata dal Parlamento prima dell'ottobre, è stata presentata alla Camera dal compagno onorevole Miceli e dai deputati comunisti delle zone vinicole, una proposta di legge per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1960.

La proposta intende estendere e perfezionare la legge 30 luglio 1959 che aveva permesso, lo scorso anno l'ammasso di 15 milioni di quintali di uve ed aveva contribuito a sostenere, per mezzo degli anticipi, le piccole aziende e le famiglie contadine.

Quest'anno la situazione vitivinicola è tutt'altro che migliorata: la crisi di mercato si va aggravando e lo sta a dimostrare la quantità di prodotto del 1959 rimasto invenduto ed i prezzi offerti che, in molti casi, sono al disotto dei costi di produzione. Ciò rende urgenti misure in questo settore dell'agricoltura.

La proposta comunista prevede il finanziamento dell'ammasso volontario e la partecipazione dello Stato al pagamento degli interessi sui prestiti contratti a tale fine. L'ammontare del prestito da concedere agli Enti ammassatori è fissato al 70 per cento del valore convenzionale del prodotto conferito. Per le cantine sociali è prevista una ulteriore anticipazione del 10 per cento per le prime spese di gestione e gli anticipi ai conferenti. Il tasso di interesse è fissato al 6 per cento e di esso il 4.50 per cento a carico dello Stato. E' prevista, inoltre, la garanzia dello Stato per i prestiti e questo per mettere anche gli enti economicamente più deboli, quali le cooperative di nuova costituzione, nelle condizioni di ottenere i prestiti. Tale garanzia è, pertanto, indispensabile per rendere operante la legge (come è avvenuto per i mutui di miglioramento fondiario e per l'antigrandine montano).

Oltre alle anticipazioni per l'annata in corso, la proposta prevede la proroga per i prestiti già effettuati a quelle cantine che non hanno potuto vendere la produzione 1959.

Per garantire l'esecuzione dell'ammasso con metodo democratico è prevista la costituzione di comitati provinciali di ammasso con rappresentanza delle categorie

Trattative a Milano sulla parità salariale

MILANO, 14 — Ha avuto inizio oggi, presso la sede della Delegazione alta-Italia della Confederazione generale dell'industria, la trattativa per il problema della parità retributiva uomo-donna per lavoro di valore uguale. Vi partecipano una ristretta delegazione della Confindustria e dell'Intersind da una parte, e della CGIL, della CISL e della UIL dall'altra parte. L'esame in corso — secondo quanto si apprende — verte sulle linee di massima dell'argomento e su singole questioni di dettaglio.

Prorogata la denuncia degli autocarri

Il termine per la denuncia all'EAM degli autoveicoli adibiti al trasporto di cose e per il versamento del relativo diritto di statistica per l'anno in corso è prorogato al 31 dicembre 1960.

Vittoria della lista della CGIL all'azienda acque e gas di Genova

GENOVA, 14 — Il sindacato unitario ha registrato un notevole successo all'azienda municipalizzata gas e acqua di Genova. Le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna si sono concluse con una generale avanzata tra gli operai e gli impiegati. Ecco l'esito finale, tra parentesi le cifre dell'anno scorso. Dipendenti: 721 operai (865), 447 impiegati (371); Voti validi: 601 operai (748); 346 impiegati (314); Voti di lista operai: FIDAG (CGIL) 537 - 89.35% (645 - 86.94%); FEDERGAS (CISL) 47 - 7.82% (44 - 5.76%); UIL GAS (UIL) 17 - 2.83% (59 - 7.90%). Impiegati: FIDAG 209 - 60.40% (174 - 55.42%); FEDERGAS 112 - 32.37% (101 - 32.16%); UILGAS 25 - 7.23% (39 - 12.42%).

Il sindacato aderente alla CGIL ha registrato, così un aumento del 2.41% tra gli operai assicurandosi sei seggi su sette; e un aumento di quasi il 5% tra gli impiegati ottenendo tre seggi su quattro.

Mondo del lavoro

RINVIATA DALLO S.F.I. LA CONFERENZA DEI TRASPORTI

La SFI ha rinviato a data da destinarsi la conferenza nazionale dei trasporti che doveva svolgersi sabato. Con ogni probabilità essa si terrà nel prossimo autunno.

DIFFICILI LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO DELLA C.I.T.

Sono continuate nei giorni scorsi le trattative per il nuovo contratto dei dipendenti della Compagnia italiana turismo (CIT).

Nel corso della discussione è emerso chiaramente la volontà della direzione di non discutere le parti normative ma concedere eventualmente, solo un modesto aumento salariale e limitarsi ad esaminare «benevolmente» la richiesta di concedere un premio per il lavoro in occasione delle Olimpiadi.

Se nella riunione prevista per lunedì prossimo il padronato manterrà la propria posizione d'intransigenza i sindacati proclameranno l'agitazione della categoria.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO DELL'E.N.I.

Si è svolta nei giorni 13 e 14 luglio a Roma, l'annunciata sessione di trattative tra l'Associazione delle aziende petrolchimiche a partecipazione statale, ASAP e la FILCEP, la Federchimici, CISL e UIL chimici, per il rinnovo del contratto di lavoro delle aziende chimiche dell'ENI.

Pur non essendovi state, da parte dell'ENI, delle contro offerte di un contenuto quantitativo preciso alle singole richieste dei sindacati, lo scambio di vedute e la discussione sulle linee e sugli obiettivi che vengono perseguiti è stato assai utile e proficuo consentendo di avviare su un piano di chiarezza e rapidità lo svolgimento della trattativa.

Per l'aumento delle paghe

Sciopero a Caserta di edili e braccianti

Quattrocento lavoratori sfilano nelle vie cittadine

CASERTA, 14 — Si è svolto in provincia di Caserta lo sciopero degli edili e dei braccianti proclamato dalla CCdL. Particolarmente compatto è stato lo sciopero nel capoluogo di Caserta dove 400 operai hanno attraversato in corteo la città. Una loro delegazione ha recato in prefettura le rivendicazioni dei lavoratori tra le quali: la richiesta dell'emanazione del decreto sul funzionamento della Cassa edili, il rispetto del contratto di lavoro e gli aumenti salariali, oltre all'inizio dei lavori pubblici per i quali esistono già dei progetti.

Diminuito il prezzo delle banane

Il prezzo di vendita, al dettaglio, delle banane, sarà da oggi di 450 lire il Kg. anziché di 475. Lo stabilisce un decreto del ministro per le Finanze, in data 20 giugno u.s., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale d'oggi.

Sono 4 milioni e mezzo i disoccupati in U.S.A.

WASHINGTON, 14 — L'attuale disoccupazione complessiva degli Stati Uniti d'America è di circa 4 milioni e mezzo. L'aumento di circa un milione verificatosi nel mese di giugno è dovuto alla fine dei lavori stagionali che peraltro hanno partecipato una notevole massa di studenti. Tuttavia il livello della disoccupazione attuale negli USA viene considerato come un record. Nello stesso tempo un numero senza precedenti ha trovato lavoro e l'occupazione ha raggiunto il totale di 68.579.000 unità, cifra massima negli ultimi dieci anni e superiore di circa un milione a quella dello scorso anno. In sostanza il ritmo di accrescimento della popolazione attiva si dimostra molto superiore a quello dell'aumento delle forze di lavoro.

Ferma nelle campagne la meccanizzazione

Secondo una nota dei commercianti di macchine agricole il numero delle immatricolazioni di trattori e nuovi di fabbrica è stato nei mesi di gennaio-marzo 1960 il più basso rispetto agli ultimi quattro anni. Le cause della stagnazione della meccanizzazione agricola vengono indicate nelle difficoltà dei coltivatori diretti a disporre dei capitali necessari per le macchine, nella diminuzione dei redditi agricoli ed infine nella dimensione delle piccole aziende che non consente una espansione della meccanizzazione in questa direzione. E' stato sottolineato anche che il fenomeno è ancor più grave se si considera che una parte del parco trattori che ancora è compreso nelle statistiche ufficiali è ormai invecchiato e prossimo ad essere messo fuori uso.